TESINA DI

ANNICCHIARICO ANNA

Percorso formativo "Università del volontariato"
Anno 2015-2016

CRISI DELL'ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE: analisi preliminare del fenomeno

Relatore: Dr. Marco Berdusco

Università
Ca'Foscari
Venezia

UNIVERSITÀ
del VOLONTARIATO

È un'iniziativa promossa da:

In collaborazione con:

ANNICCHIARICO ANNA

studentessa universitaria – corso di laurea magistrale in Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica. Desiderava mettersi ancora una volta a confronto con culture e contesti differenti, per questo ha conosciuto il variegato mondo dell'associazionismo dei migranti.

Crisi dell'associazionismo migrante: analisi preliminare del fenomeno

Un ringraziamento speciale a

Modou Diop

Ahmadou Tounkara

Abdallah Khezraji

per avermi dedicato un po' del loro tempo

Questo breve elaborato sulla storia e le dinamiche dell'associazionismo migrante a Treviso è frutto di una serie di interviste e dello stage svolto presso lo sportello dell'Anolf per i richiedenti di cittadinanza. Il fine di questo lavoro preliminare è quello di indagare il motivo per cui oggi le associazioni sono percepite come in crisi, in particolare per l'effettiva frammentazioni della rete di collaborazioni tra le associazioni, la scarsa presenza dei giovani e la diminuzione degli eventi organizzati. Le interviste semi-strutturate che ho svolto con tre delle figure più attive nel panorama dell'associazionismo trevigiano e veneto, ovvero Modou Diop, Ahmadou Tonkara e Abdallah Khezraji, hanno fatto emergere dei punti fondamentali circa la questione: le nuove forme di collaborazione non istituzionali tra le persone, ovvero le diverse tattiche quotidiane finalizzate all'ammortizzazione dei costi, la scarsa presenza dei giovani in generale nell'associazionismo, l'emergenza profughi e i nuovi e diversi problemi da affrontare a causa della crisi del lavoro e della burocrazia. Inoltre, a mio avviso è necessario considerare le variabili culturali di ogni gruppo e la loro storia di migrazione, per cui ogni comunità, solitamente riunita intorno a un'associazione, affronta in maniera diversa le problematiche di tutti i giorni.

Durante le interviste ho avuto modo di ricostruire la storia dell'associazionismo a Treviso e in provincia, grazie ai racconti di Modou Diop, vicepresindente della consulta regionale per l'immigrazione, presidente del Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca (2009) e fondatore dell'Associazione culturale Senegalesi d'Italia (1995), e Abdallah Khezraji, rappresentante della comunità marocchina e fondatore dell'Associazione Culturale Internazionale Festival Italo Marocchino (2012). Entrambi arrivati a Treviso intorno agli inizi degli anni '90, hanno contribuito alla fondazione di diverse associazioni nel corso degli anni, in particolare tramite l'aiuto della presenza del Coordinamento Fratelli d'Italia, che riuniva i sindacati, la Caritas e poche associazioni presenti all'epoca, col fine di aiutare gli immigrati a integrarsi e a fronteggiare i problemi che gli coinvolgevano: la casa e il rimpatrio della salma. La diffidenza dei trevigiani nei confronti degli immigrati, in particolare, non tanto per le assunzioni, quanto per l'affitto di un alloggio, fu fronteggiata anche sul piano culturale, ovvero con la fondazione di Ritmi e Danze del Mondo nel 1995, attualmente uno degli eventi più conosciuti e attesi in zona. Col passare del tempo e l'aumento dell'immigrazione, oltre le associazioni, che si appoggiavano al coordinamento per la burocrazia e la stesura degli statuti, iniziarono a nascere i primi sportelli in provincia e prefettura, quasi 20 anni dopo che le associazioni si occupavano di ciò, e da cui presero il modo di organizzare il lavoro. Nel 2009 il coordinamento Fratelli di Italia si sciolse, in quanto le associazioni ormai riuscivano a gestirsi autonomamente, per cui nello stesso anno venne fondato il Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca che tutt'ora comprende varie associazioni migranti.

A partire dal 2007, con l'inizio della crisi economica, il flusso migratorio si è sviluppato in nuove dinamiche, a causa della perdita del lavoro e della poco efficiente rete di assistenza sociale fornita delle istituzioni. Secondo le analisi, leggermente datate (2014), elaborate dall'Anolf di Treviso in collaborazione con la Caritas e altre associazioni di migranti (Migrantes Treviso e Servire-Cooperativa sociale) basate sui dati forniti dalle anagrafi comunali, dell'USSL, delle scuole, della Questura e Prefettura e confrontate con serie storiche dell'ISTAT, le comunità affrontano le difficoltà tramite diverse strategie. Oltre la riduzione dei consumi (66%) per il vestiario (28%) e lo svago (26%), il "rientro in casa" (23%) e il cibo (22%), il rimpatrio temporaneo di alcuni membri (35%) e la migrazioni verso altri paesi europei (38%), vi è la collaborazione tra connazionali o anche il supporto da parte di italiani[1]. Questa strategia di aiuto reciproco è emersa durante il colloquio con Ahmadou Tounkara, mediatore culturale presso lo sportello di ascolto della Caritas di Treviso e consigliere direttivo del Comitato Cittadinanza Attiva, circa la comunità maliana presente a Padova, riunita nell'Associazione Maliana delle Tre Venezie (1985)[2]. La comunità è costituita da circa 30 famiglie, le quali hanno iniziato a raggrupparsi in una stessa casa per poter vivere insieme, ammortizzando i costi o a far uso della cassa peota, che prevede la raccolta di denaro, legale e senza scopo di lucro, finalizzata al pagamento, in questo caso, degli affitti. La presenza maliana in Italia non è preponderante (0,12%, dal primo gennaio 2015, secondo l'ISTAT), in particolare in Veneto corrisponde a circa l'0,4% sulla popolazione straniera[3]. Tuttavia, in base alla data di fondazione dell'associazione, ovvero nel 1985, si potrebbe dire che la storia migratoria risale agli stessi anni della migrazione senegalese e marocchina in Veneto. Nonostante tutto, la comunità è rimasta molto ristretta, probabilmente per il flusso migratorio che tende piuttosto verso la Francia, e non ha sviluppato una rete di associazioni diversificate nel corso degli anni, come è avvenuto invece per le altre due prese qui in considerazione. A una prima analisi, la tendenza è quella di tenere unita la comunità, in quanto si è pochi e si tenta di aiutarsi da sé. La crisi economica ha reso probabilmente alcune associazioni assenti o meno attive, oltre per una parziale migrazione temporanea e non dei membri, anche per l'impossibilità di far fronte ad attività extra, in quanto impossibilitati per orari lavorativi o per un maggiore sostegno alla propria famiglia. Aggiungerei anche che la componente culturale influisce sulle modalità nell'affrontare determinate problematiche e sulle dinamiche del gruppo, per cui non posso aggiungere altro in quanto non ho le competenze necessarie per affrontare la questione. A mio avviso, bisognerebbe studiare le associazioni come centri aggregativi, dove si attuano le pratiche quotidiane delle differenti comunità e le relazioni tra le varie, in quanto prodotte e produttrici di cultura, ovvero di una costellazioni di valori trasmessi e narrati tramite i sistemi di credenze, le storie comunitarie, le storie di vita, l'arte, la musica, la danza. Intervistando Modou Diop e Abdallah Khezraji, nelle sedi delle proprie associazioni, ho potuto notare come siano un centro di aggregazione per la comunità, in cui la gente si incontra, si relazione e dialoga. In particolare, presso la sede dell'Associazione culturale dei senegalesi d'Italia, ho notato come lo spazio diventa un luogo di relazione e un punto di aiuto, in quanto apre dopo gli orari degli uffici. Ciò permette a chi lavora e non ha possibilità di rivolgersi agli sportelli, di avere le informazioni necessarie o di risolvere anche i più piccoli problemi quotidiani, come l'accesso alla connessione a internet o come nel mio caso, svolgere un'intervista. Il colloquio con Modou Diop è stata allietato inoltre dalla visita di un griot, un cantastorie, che ha esordito dicendomi che prima dei giornalisti, erano

1 *Cittadini Stranieri residenti a Treviso,* rapporto di Anolf Treviso, 2014 (http://anolftreviso.it/p/dati-immigrazione/immigrati-a-treviso (28 Maggio 2016)).

2 *Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva*, a cura di Nats per...Onlus, 2011 (https://www.regione.veneto.it/static/www/relazioni-internazionali/Associazionismo_migrante.pdf (28 Maggio 2016)).

3 Cittadini stranieri, maliani in Italia, Popolazione residente in Italia proveniente dal Mali al 1 gennaio 2015. Dati ISTAT.(http://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri/mali/ (28 maggio 2016)).

i griot a narrare la vita. La mia osservazione non vuole dare l'immagine di una comunità, in questo caso senegalese, ferma e chiusa nelle proprie tradizioni orali, al contrario, voglio dimostrare come le culture, sempre soggette al tempo e al luogo, influiscano il modo di osservare la vita e siano sempre e comunque influenzate da altre culture, tramite l'interazione e le pratiche quotidiane. Il centro associativo perciò è un luogo dove si riproducono dei valori culturali e dei modi di agire differenti, che si manifestano soprattutto in un periodo di difficoltà economica.

Durante il colloquio con Modou Diop è emerso un secondo punto per cui la crisi dell'associazionismo viene percepita: la scarsa presenza dei giovani e il non ricambio generazionale. I ragazzi della seconda generazione non sono presenti, in quanto già inseriti nella società, parlano perfettamente italiano, frequentano ragazzi italiani, sono figli di una sintesi culturale già ben integrata. Abdallah Khezraji afferma che l'obiettivo è sempre stato quello di non creare associazioni di seconda generazioni perché sarebbe considerato come un fallimento degli anni di lavoro di integrazione, piuttosto che la seconda generazione sia presente in altri tipi di associazioni. Il problema si estende, come ha osservato Modou Diop, alla presenza dei giovani nell'associazionismo in generale. I dati sulla loro effettiva o meno presenza sono molto scarsi, ma secondo un'analisi dell'ISTAT sulle relazioni sociali, il contributo nel volontariato in particolare da parte dei giovani nella fascia tra 14-19 e fino ai 35 è dovuto alla soddisfazione per le relazioni familiari e amicali che prevede in percentuale rispettivamente il 48% e il 35,05% in media. Difatti secondo le analisi dei dati del 2012, sempre su un campione di 100 ragazzi di 14 anni in su, circa attività di volontariato, le fasce 14-19 e 20-25 sono quelle più elevate, rispetto alla stessa fascia del mezzogiorno[4]. A parte la discutibilità di questa analisi da diversi punti di vista, a mio avviso è necessario considerare la presenza di altre forme di aggregazione per i giovani come i collettivi, i centri sociali, l'ambiente universitario e le case degli studenti che ricreano forme di unione, senza ignorare anche la grande presenza di giovani italiani all'estero. Inoltre un ulteriore dato sarebbe la variabilità culturale, tra le varie zone di Italia, che determina o meno la presenza di giovani nelle associazioni, ma anche di associazioni in sé, evitando di cadere in una retorica sviluppista e di arretratezza.

Anche la presenza dei profughi è fonte di preoccupazione, da diversi punti di vista. In primo luogo la propaganda xenofoba portata avanti da diversi partiti politici, reca danno maggiore soprattutto all'immagine dell'immigrato che vive da anni in Italia o persino a chi è cittadino italiano a tutti gli effetti. Un'ulteriore problema è la gestione politica e finanziaria da parte delle istituzioni, in quanto, secondo Modou Diop, sta frammentando la rete di collaborazioni tra associazioni, sindacati e Caritas, creando, inoltre, competizione. L'intreccio di relazioni tra i vari istituti è sempre stato il punto di forza per l'integrazione degli stranieri e per la buona riuscita degli obiettivi prefissati, per questo motivo che per Modou Diop è necessario restare uniti, autonomi gli uni dagli altri ma collaborare, fare dell'eterogeneità dei punti di vista lo strumento necessario per affrontare altri problemi. Difatti le istituzioni solo apparentemente stanno portando avanti programmi di integrazione, ma ci sono ancora tanti altri problemi da risolvere come la richiesta di cittadinanza, in particolare per la seconda generazione, la richiesta della carta e del permesso di soggiorno, i paradossi legislativi e la dispendiosa burocrazia per poter semplicemente fare le varie richieste.

A mio avviso una riflessione sulla crisi dell'associazionismo migrante fa emergere differenti questioni, tra cui l'effettivo coinvolgimento dei giovani o non nelle associazioni, l'immaginario xenofobo che si sta diffondendo a causa di una propaganda politica contro i profughi, il timore della perdita di una certa autonomia da parte delle associazioni rispetto le istituzioni, con una possibile perdita della dialettica eterogenea e creativa che ha sempre

4 *Relazioni sociali* in *Le 12 dimensioni del benessere*, rapporto dell'ISTAT, 2013 (http://www.istat.it/it/files/2013/03/5_Relazioni-sociali.pdf (29 Maggio 2016)).

avuto un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi, ma affiora anche la presenza di un'eterogeneità culturale che è reiterata e si rinnova nei luoghi di aggregazioni associativi. É necessario, perciò, considerare la variabile culturale delle differenti comunità, senza escludere quella italiana, per comprendere le ragioni per cui alcune associazioni stanno limitando la propria collaborazione e le attività rispetto ad altre, contestualizzandoli nello spazio e nel tempo. La maniera più efficace per portare avanti uno studio del genere è analizzare le pratiche quotidiane nei centri associativi che sono forme aggregative dove si articolano le dialettiche, le relazioni, le reiterazioni e il rinnovamento di valori, punti di vista e modi di vivere la vita.

Bibliografia

P. Bourdieu, *Per una teoria della pratica : con tre studi di etnologia cabila,* Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003.

M. De Certeau, *Invenzione del quotidiano,* Edizione Lavoro, Roma, 2001.

C. Geertz, *Interpretazione di culture*, Il mulino, Bologna, 1987.

Sitografia

Cittadini Stranieri residenti a Treviso, rapporto di Anolf Treviso, 2014 (http://anolftreviso.it/p/dati-immigrazione/immigrati-a-treviso (28 Maggio 2016)).

Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva, a cura di Nats per...Onlus, 2011 (https://www.regione.veneto.it/static/www/relazioni-internazionali/Associazionismo_migrante.pdf (28 Maggio 2016)).

Cittadini stranieri, maliani in Italia, Popolazione residente in Italia proveniente dal Mali al 1 gennaio 2015. Dati ISTAT.(http://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri/mali/ (28 maggio 2016)).

Relazioni sociali in *Le 12 dimensioni del benessere*, rapporto dell'ISTAT, 2013 (http://www.istat.it/it/files/2013/03/5_Relazioni-sociali.pdf (29 Maggio 2016)).